

San Nicola

da Tolentino
AGOSTINIANO



n. 1 Gennaio - Aprile 2024 ANNO XCV BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA TOLENTINO (MC)





BASILICA *S. Nicola* TOLENTINO

SOMMARIO

- 3** L'EDITORIALE
- 4** DOMENICA DELLA GIOIA
Festa del Pane di San Nicola
- 9** SAN NICOLA NELL'ARTE
La disputa di Gesù nel Tempio
- 10** PANINI DI SAN NICOLA
Cosa c'è dietro un panino di San Nicola
- 12** LA VITA È SACRA
La conservazione delle ceneri
dei defunti
- 14** IN PREGHIERA CON SAN NICOLA
Adorazione mensile
nella Basilica di San Nicola
- 16** FESTA DIVINA MISERICORDIA
La festa della Divina Misericordia
- 20** CRONACA DELLA BASILICA
DI SAN NICOLA
- 24** CRONACA DEL CONVENTO
DI SAN NICOLA
- 30** SAN NICOLA ILLUMINA DI LUCE
I NOSTRI CARI

Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

*Nei giorni feriali
la Comunità agostiniana celebra:
ore 8.00 le Lodi
ore 17.55 il Rosario e ore 19.10 i Vespri*

**Per particolari celebrazioni telefonare
al numero 0733.976311**

**Chi desidera pubblicare foto
dei propri bambini o di persone care,
vivi o defunte, da affidare alla
PROTEZIONE DI SAN NICOLA
può farlo inviando le immagini
con i relativi dati a:**

**Redazione Bollettino San Nicola
Convento San Nicola
62029 Tolentino (MC)**

**oppure via mail a:
info@sannicoladatolentino.org**

Rinnova il tuo abbonamento!

Ordinario € 15 / Estero € 25

• Posta CCP 10274629

• Banca IBAN IT12N0306969200100000002850

Posta elettronica

info@sannicoladatolentino.org

Sito internet

www.sannicoladatolentino.org

Pagina Facebook

Basilica Santuario San Nicola

San Nicola da Tolentino agostiniano

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96

Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile P. Marziano Rondina o.s.a.

Redazione P. Alessandro Vivona o.s.a.,
P. Giustino Casciano o.s.a.

Foto Andrea Raggi

Realizzazione grafica e impaginazione Andrea Raggi

Stampa Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

In copertina:

Cristo risorto,
soffitto ligneo
della Basilica di
San Nicola





Cari devoti di S. Nicola eccoci qui con un altro numero del bollettino. Dall'ultimo numero la comunità di Tolentino ha vissuto diversi momenti di preghiera e di gioia. Quest'anno non abbiamo fatto in tempo a smaltire il S. Natale che già ci troviamo con la S. Pasqua in cui come sapete bene celebriamo la Risurrezione di Gesù. Questo è l'evento fondante della nostra fede; se non ci fosse stata la Risurrezione non avremmo motivo di proclamarci Cristiani. S. Paolo lo spiega nella Prima Lettera ai Corinzi: *"Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede"* (1 Cor 15,14).

Ma per arrivare alla Pasqua è necessario passare attraverso la Passione. Non è facile perché la sofferenza non piace a nessuno. Ma Gesù l'ha fatto dandoci l'esempio e dicendoci chiaramente che chi vuole seguirlo deve prendere e portare la propria croce. Questo è possibile naturalmente con l'aiuto di Lui che l'ha portata per primo.

Altri eventi che ci sono stati: preghiamo per il nostro nuovo Priore Provinciale, Padre Gabriele Pedicino, che dal prossimo mese di Aprile comincerà ufficialmente il suo mandato.

Abbiamo vissuto in basilica dal 6 al 9 Marzo le Quarant'ore, tre giorni di adorazione al Santissimo Sacramento concluse con un momento particolare di adorazione comunitaria curato dalla fraternità Charis. Il bollettino contiene una testimonianza sull'adorazione mensile curata da questo gruppo. Il 10 Marzo scorso abbiamo celebrato la festa del Pane di S. Nicola con grande concorso di fedeli che ancora una volta hanno manifestato la propria devozione al Santo.

Il bollettino contiene una sintesi dell'omelia tenuta dal vicario episcopale Don Andrea Leonesi. Completano questo numero gli articoli sugli affreschi nel Cappellone della Basilica di S. Nicola, sulla dottrina della Chiesa in materia di cremazione dei defunti e sui panini di S. Nicola (quest'ultimo scritto dal nostro Fra Fernando Giangiacomi) con le consuete rubriche. A nome della comunità dei Padri Agostiniani di Tolentino auguro a tutti voi una buona e santa Pasqua.





Don Andrea Leonesi

Vicario generale Diocesi di Macerata

DOMENICA DELLA GIOIA

Festa del Pane di San Nicola

La quarta domenica di Quaresima è chiamata *Domenica Laetare*, ovvero domenica della gioia. Sappiamo che al centro dei tempi di Avvento e di Quaresima la Chiesa ci fa celebrare una Messa gioiosa, almeno nelle intenzioni, perché ovviamente la gioia non si può

imporre. Non possiamo comandare ad una persona: sii gioiosa! D'altro canto la gioia non è neanche oggetto di meditazione perché la gioia o la sperimenti, la provi, o difficilmente si potrà comprenderla.

Normalmente per un giovane di questa nostra generazione, la gioia si raggiunge bevendo (e bevendo tanto), prendendo qualche sostanza che faccia sballare un po', o stando insieme tra ragazzi e ragazze, magari anche attraverso rapporti occasionali. Quindi mi sarebbe piaciuto stamattina chiedere ai giovani che stanotte hanno sperimentato queste "gioie", come si sentono oggi. Perché normalmente un piacere breve produce un dolore duraturo, un intontimento, un vuoto dentro, che poi ti accompagnano per lungo tempo, magari anche in modo costante. Ma soprattutto le gioie del mondo, anche quelle lecite, hanno una caratteristica: non sono per tutti! Ci vogliono i soldi, le ferie e particolari condizioni favorevoli. Un poveraccio, per il mondo, è difficile che possa essere gioioso! Per fare un esempio estremo è difficile che oggi chi vive in Ucraina o nella Striscia di Gaza possa sperimentare la gioia del mondo. Che gioia del mondo puoi provare con le bombe che ti cadono sopra?

La gioia che ci offre il Signore è invece una gioia diversa: la pretesa di questa gioia è

Basilica San Nicola Tolentino

Festa del pane di San Nicola e Quarantore

MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ - VENERDÌ 6-7-8 MARZO 2024	SABATO 9 MARZO 2024
8.00 Lodi	8.00 Lodi
8.30 S. Messa ed Esposizione Santissimo Sacramento	8.30 S. Messa ed Esposizione Santissimo Sacramento
9.30 S. Rosario (misteri della gioia)	9.30 S. Rosario (misteri della gioia)
10-12 Confessore presente	10-12 Confessore presente
11.00 S. Rosario (misteri della luce)	11.00 S. Rosario (misteri della luce)
12.30 Ufficio delle Letture e Ora Sesta	12.15 Ufficio delle Letture Ora Sesta e Benedizione del Santissimo Sacramento
13.45 Coroncina Angelica e Settenario	17.30 S. Rosario e Canto dei Primi Vespri
15.00 Coroncina Divina Misericordia e S. Rosario (misteri del dolore)	18.30 S. Messa
16-19 Confessore presente	21.30 Adorazione eucaristica insieme alla Fraternità "Charis"
17.30 S. Rosario (misteri della gloria)	
18.00 Canto dei Vespri e Benedizione del Santissimo Sacramento	
18.30 S. Messa con omelia di P. Gennaro Leone, agostiniano	

DOMENICA 10 MARZO 2024 - FESTA DEL PANE DI SAN NICOLA
A tutte le Sante Messe è disponibile il pane benedetto di San Nicola. Dal primi Vespri si può ricevere l'indulgenza plenaria.

Ss. Messe ore 8.30 10.30 12.00 18.30
18.30 S. Messa solenne, presiede Mons. Nazzareno Marconi, Vescovo di Macerata
Presenti i Sindaci dell'Unione montana "Monti azzurri"

che è per tutti e che è possibile sperimentarla in qualsiasi condizione di vita, anche se in certe situazioni essa non sarà una gioia euforica ma un sottofondo profondo di letizia e di pace.

Quindi sorge una domanda importante: su che cosa si basa questa gioia?

La risposta della liturgia mi sembra chiara: si basa sul fatto che Dio ci ama, e siamo amati da Dio. Dio infatti ci ha amato da sempre, anche prima di creare il mondo noi eravamo nella sua mente, nel suo pensiero, e Lui già ci amava. Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo, dice San Paolo. Dio è Amore in sé stesso, la sostanza di Dio è l'Amore. Per questo nell'arco dei secoli la Chiesa ha "scoperto" e poi cercato di approfondire, il Mistero della Santissima Trinità. Perché se Dio è Amore come potrebbe essere Uno solo?

E così abbiamo iniziato a comprendere che Dio è Uno ma in Tre Persone e abbiamo incominciato ad intuire qualcosa di come è "strutturata" la Trinità al suo interno: Dio Padre ama suo Figlio fino a dare tutto sé

stesso per Lui. Questo Figlio riceve tutto l'Amore dal Padre e lo ridona al Padre. Questo circolo d'Amore si chiama Spirito Santo. Allora sì che è possibile che Dio sia Amore da sempre e per sempre, nei secoli dei secoli!

In questa descrizione la caratteristica peculiare di questo amore divino è la gratuità: Dio ama gratis! Dobbiamo ammettere invece che nelle nostre relazioni la parola "gratis" non esiste. Solo l'Amore di Dio è gratuito, non chiede niente preventivamente e non pretende nulla in cambio. Dio è amore totale, la sua sostanza più profonda è l'Amore, per cui puoi sottoporlo ai rifiuti e ai tradimenti più dolorosi ma Lui non potrà fare altro che amare. Con Gesù questo Amore si è fatto vedere, contemplare.

Ecco dunque il motivo profondo della nostra gioia: Dio ci ama sul serio e noi non siamo un frutto del caso ma il risultato di un progetto d'Amore pensato sin dall'eternità. Certo il problema è che l'Amore è legato alla Fede ovvero questo amore va creduto. San Giovanni dice: *"Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'Amore che Dio ha per*





noi. Dio è Amore, chi sta nell'Amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4, 16). Dunque l'Amore va creduto e conosciuto. Il nostro Vescovo Nazzareno commentando il Vangelo di oggi in modo particolare riguardo al serpente di bronzo posto sopra un'asta, perché chiunque lo guardasse potesse restare in vita, scrive: "Questo serpente rappresenta nella Bibbia tutte le strutture e gli oggetti della devozione e della religione, semplici strumenti utili per indirizzare più facilmente la fede verso Dio. Ma come troppo spesso accade, Israele era caduto nella superstizione, pensando che questo serpente di bronzo che veniva conservato nel tempio di Salomone, sanasse per virtù propria, facendone uno strumento magico e non un segnale per incoraggiare la fede. Per questo motivo il pio re Ezechia, durante la sua riforma religiosa, narrata da 2Re 18,4 lo fece distruggere". E' quello che può succedere stasera anche per noi, cari fra-

telli e sorelle, con i pani di San Nicola che andremo a benedire. Non possiamo infatti credere che in sé stessi essi abbiano il potere di guarirci; è invece la nostra fede nella potenza della benedizione che impartiamo nel Nome di Nostro Signore e con l'intercessione del nostro fratello San Nicola, a salvarci, fede incoraggiata e sostenuta pure da segni quali questi pani.

Si può dunque dedurre che per poter sperimentare la gioia cristiana è necessario innalzare Gerusalemme al di sopra di ogni nostra gioia e Gerusalemme per noi è Gesù stesso, lo stare con Lui, l'Eucarestia, la Chiesa, la Gerusalemme celeste...

Tutto ciò non è paragonabile alle gioie di questa terra anche se poi il Signore, che decisamente non è tirchio, ci dona pure quelle.

Il problema cari fratelli è che tutte queste risultano essere parole vuote se uno non ha fatto mai esperienza di ciò di cui stiamo

parlando, ovvero della gioia che viene da Dio. Per questo è necessario fare un percorso per crescere nella fede come ha fatto Nicodemo. Nicodemo era andato da Gesù di notte, perché lui era uno scriba, un capo di Israele e non voleva farsi vedere. E Gesù gli fa tutta una predica sulla Luce: *“Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la Luce. Chi fa la verità viene alla Luce”* (Gv 3, 19.21). Ma che significa venire alla Luce? Il nostro Vescovo Nazzareno continuando nel commento di cui sopra, scrive ancora: *“Abbiamo tutti un problema di fondo, e cioè che qualcosa dobbiamo amare per forza, quindi o ami Gesù o ami le opere malvage. Ci si può innamorare del male? Purtroppo sì! Ci sono azioni malvage che hanno un fascino tenebroso, e tanto più ci affascinano tanto più le teniamo nascoste, nelle tenebre”*. Il mistero del fascino del male si combatte illuminando le nostre azioni con la luce del Vangelo, portandole alla luce. Finché non le tiriamo fuori queste opere del male che abbiamo dentro, finché non le chiamiamo per nome e ammettiamo a noi stessi che: *“Io sono davvero affascinato da questo male, ma non voglio esserlo più”*, finché non accade questo, è impossibile passare alla Luce.

Il giorno in cui avremo permesso al Signore di svuotarci di tutto noi stessi, allora Gesù potrà venire davvero ad abitare in noi! Nicodemo questo percorso lo ha fatto perché in Giovanni 7 lo ritroviamo che difende Gesù in mezzo al Sinedrio e dice: *“La nostra legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”* (Gv 7,51) e tutti se la prendono con lui rimproverandolo: *“Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!”* (Gv 7, 52). Infine ritroviamo Nicodemo a Gerusalemme. Dopo che è

morto Gesù, si presenta da Pilato insieme a Giuseppe d’Arimatea a chiedere il corpo per seppellirlo (cf. Gv 19, 38-39). Così quest’uomo tanto pusillanime e vigliacco all’inizio, lo ritroviamo coraggiosissimo alla fine; lui che stava nelle tenebre e nella notte è passato alla Luce. E’ passato alla Fede in Gesù, alla luce del sole. Veramente ha fatto un grande percorso.

Speriamo che il Signore ci conceda piano piano di entrare in questo Amore, in questa Carità, soprattutto in questa Fede, cominciando così a sperimentare la Pace che viene da Lui, magari già in questa Messa, oggi! Chiediamolo al Signore.





A cura di
**Ludovica
Balloriani**
Laureata in
Filologia
moderna

Scene del Vangelo nel Cappellone di San Nicola da Tolentino

È giunto il momento di presentarvi l'affresco dal titolo "Disputa di Gesù nel Tempio e partenza della Sacra Famiglia", successivo capolavoro appartenente al secondo registro del Cappellone della Basilica di San Nicola. Chiamato anche "Cristo tra i Dottori", esso descrive un episodio particolare e caratterizzante la vita di Gesù, ovvero quando, all'età di dodici anni e all'insaputa dei suoi genitori, si intrattenne nel Tempio di Gerusalemme per tre giorni con i maestri del suo tempo. L'evento trova la sua storicità nel Vangelo di Luca (2,41-50), secondo cui tutti gli anni Maria e Giuseppe si recavano a Gerusalemme per festeggiare la Pasqua ebraica. Quando Gesù compì dodici anni li accompagnò, ma passati i giorni della festa, mentre la sua famiglia aveva intrapreso il viaggio di ritorno a Nazareth, lui si fermò al Tempio per disquisire con gli anziani. I suoi genitori non si accorsero subito della sua assenza credendolo tra la moltitudine dei pellegrini che camminava insieme a loro, ma dopo un giorno di viaggio realizzarono quanto era accaduto e tornarono subito indietro per cercarlo. Solo dopo tre giorni lo ritrovarono ad ascoltare i saggi nel Tempio, i quali, meravigliati per la sua conoscenza delle Scritture nonostante la sua tenera età, rispondevano a tutte le sue domande. E una volta trovato, Maria gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena». A cui rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?». Ma non potendo capire quando Gesù stava dicendo loro, lo presero con sé e si rimisero in cammino.



La disputa di Gesù nel Tempio

L'opera in questione ritrae, dunque, le tre scene appena citate: il ritrovamento da parte di Maria e Giuseppe di loro Figlio nel Tempio, la conversazione di Gesù con i maestri ed il rientro della Santa Famiglia a Nazareth. Da notare come queste rappresentazioni, seppur caratterizzanti tre momenti differenti dell'episodio narrato, trovino il loro comune denominatore nel fatto che i personaggi siano tutti rappresentati in momento: infatti, da un lato è la preoccupazione, dall'altro lo stato di concitazione, dall'altro ancora è un movimento fisico vero e proprio ad animare i corpi dei protagonisti. E il risultato è creazione di un moto circolare all'interno dell'opera scandito dalle figure al centro disposte a cerchio e i corpi di Maria e Giuseppe ai lati rivolti verso di loro.

Questo episodio sembrerebbe trovare le

sue fondamenta nella tradizione ebraica, secondo cui i fanciulli che stavano per compiere l'età della maturità religiosa, età in cui un ebreo avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di seguire i comandamenti, si recavano al Tempio di Gerusalemme e incontravano i Dottori della Legge per discutere con loro. In virtù di questo, quanto l'evangelista Luca ci racconta non sarebbe straordinario, se non fosse per il fatto che è avvenuto all'insaputa di Giuseppe e Maria e si è prolungato per tre giorni. Dal punto di vista teologico, invece, l'episodio indica da parte di Gesù la presa di coscienza della sua missione, che Giuseppe e Maria inevitabilmente non conoscono e non comprendono e i tre giorni che Gesù trascorre nel Tempio prefigurano quelli che trascorreranno tra la sua morte e la sua risurrezione.



Focus:

- **Disposizione di Gesù e gli anziani** → Gesù è ritratto al centro, seduto su un seggio e circondato dagli anziani. Tale disposizione trova spunto nelle rappresentazioni classiche di professori di filosofia o retorica con i loro studenti.
- **Palma** → Presagio della sua futura entrata a Gerusalemme, durante la quale, secondo il vangelo di Giovanni, la folla esultante sventolava rami di palma, simbolo della sua vittoria sulla morte e della sua risurrezione.

Particolarità:

- Lo smarrimento di Gesù è il terzo dei Sette Dolori di Maria.
- Il ritrovamento al Tempio è il quinto mistero gaudioso del Rosario.



Fra Fernando Giangiacomi

Missionario agostiniano sulle Ande del Perù

COSA C'E' DIETRO UN PANINO DI SAN NICOLA

Guardando un panino molto semplice non si penserebbe che dietro a quel panino ci possa essere una storia a volte complessa per poterlo realizzare.

Tornando indietro agli ultimi anni della vita di S. Nicola avvenne che il santo religioso si ammalò gravemente; un giorno inaspettatamente ricevette una visita insolita: gli apparve la Vergine Maria e gli disse di mandare il confratello che lo assisteva a prendere del pane fresco da una tal signora di Tolentino. Fatto questo, una volta ricevuto il pane Nicola prima di mangiarlo, come avrebbe fatto ciascuno di noi, pregò Maria

Santissima con fede e fu guarito. Da allora la devozione verso i panini di S. Nicola si diffuse a macchia d'olio. Il sedicesimo affresco del chiostro nel convento di Tolentino rappresenta la visita di Maria Santissima a S. Nicola. I panini benedetti sono molto richiesti in Italia e all'estero. Sono testimone che già i primi missionari agostiniani che andarono in Perù nel 1600 portarono questo uso benefico dei panini (in quechua TTANTA NICOLAS) perché visitando un paesino a 4200 metri nel comune di Santa Rosa, provincia di Grau ho sentito una donna anziana parlare dei panini di S. Nicola e posso certificare diversi miracoli, (due in



particolare mi riguardano da vicino). Come hanno tramandato questa devozione in Perù fino ad oggi? Di certo c'è che esistono vari paesi in cui vi sono chiese dedicate a S. Nicola da Tolentino in cui si trovano statue del santo con il pane in mano.

Aumentando sempre più la devozione e la richiesta e diventando il lavoro manuale per fare i panini sempre più pesante, nel 1970 è stato realizzato a Tolentino uno stampo in bronzo con i segni caratteristici di S. Nicola, un vero capolavoro. Cercavo una persona ingegnosa che mi aiutasse a realizzare lo stampo in maniera tale da rendere il lavoro più leggero e rapido. Conoscevo Alessandro Cecapolli grande amico e persona ingegnosa, gli presentai il progetto di una macchina piuttosto complessa che passava la pasta già stesa su misura su un piano di acciaio Inox e che ogni 5 centimetri la schiacciava su uno stampo. Volevo alleviare la fatica del lavoro per realizzare i panini. Cercammo un tornitore che facesse con capacità e passione il suo lavoro; demmo inizio alla realizzazione e dopo 4 lunghi mesi di lavoro venne realizzata la macchina. Il lavoro per



realizzare i panini risultò molto più rapido e leggero. Dopo 50 anni la macchina funziona ancora e si possono fare in un giorno 6500 panini avvalendosi della collaborazione di 10-12 persone tra le signore del Terz' Ordine Agostiniano, volontari e amici del Santuario. Tutto questo si ripete due volte l'anno; è molto più rapido e leggero ed è una festa impastare, tendere la pasta, stamparla, cuocerla e ripulire. E non è tutto: poi è compito di tutte le terziarie imbustare tra i 6500 e 7000 panini; per fare questo

occorrono 3-4 giorni. È un lavoro prezioso e di molta pazienza. Il vantaggio è che essendo pane azzimo, senza lievito, non ha scadenza. Prima di mangiare il pane, che nel frattempo è stato benedetto, bisogna intingerlo nell'acqua e pregare Maria Santissima; se si vuole si può fare una novena, bagnando un panino alla volta.





A cura di
Luisa Borgia
Comitato di Bioetica
Consiglio d'Europa
Docente di
Bioetica Università
Politecnica delle
Marche

La conservazione delle ceneri dei defunti

nel recente pronunciamento del Dicastero per la Dottrina della Fede

Nel precedente numero del Bollettino ci eravamo occupati della sacralità del rito funebre e della nuova moda di compostare i defunti.

Il 9 dicembre 2023, il Dicastero per la Dottrina della Fede si è espresso ulteriormente per chiarire la modalità di conservazione delle ceneri dei defunti sottoposti a cremazione, in risposta ai quesiti rivolti dal card. Matteo Maria Zuppi. Pertanto, questo articolo ha il compito di integrare quanto già indicato precedentemente con il recente aggiornamento del Magistero della Chiesa. La richiesta del card. Zuppi nasce dalla necessità di dare una risposta cristiana ai vari problemi che derivano dal moltiplicarsi della scelta di cremare i defunti e disperdere le loro ceneri in natura, anche al fine di non far prevalere i motivi economici, suggeriti dal minor costo della dispersione, e dare indicazione per la destinazione delle ceneri, una volta scaduti i termini per la loro conservazione.

È evidente, in questa richiesta, la necessità di far conciliare le sempre maggiori richieste dei familiari con l'annuncio cristiano della risurrezione dei corpi e con il rispetto

loro dovuto.

Nella sua risposta, Il Dicastero per la Dottrina della Fede riprende quanto affermato dall'Istruzione *"Ad resurgendum cum Christo"* del 2016 per quanto riguarda la conservazione delle ceneri in apposite urne, riaffermando che le ceneri devono essere conservate in un luogo sacro (cimitero), e anche in un'area appositamente dedicata allo scopo, a condizione che sia stata adibita a ciò dall'autorità ecclesiastica. Le motivazioni pastorali di tale normativa, che conserva tutta la sua validità, sono così spiegate: «La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanza di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose». Inoltre, si ribadisce che la risurrezione sarà «in questa carne nella quale ora viviamo», pertanto, la nostra fede ci dice che risusciteremo con la stessa identità corporea che è materiale, come ogni creatura su questa terra, anche

se quella materia sarà trasfigurata, liberata dai limiti di questo mondo. Tuttavia, questa trasformazione non implica il recupero delle identiche particelle di materia che formavano il corpo dell'essere umano. Perciò, il corpo del risorto non necessariamente sarà costituito dagli stessi elementi che aveva prima di morire. Non essendo una semplice rivivificazione del cadavere, la risurrezione può avvenire anche se il corpo è stato totalmente distrutto o disperso. Per tale motivo, in molti cinerari è possibile conservare le ceneri dei defunti tutte insieme, senza mantenerle in posti separati. Le ceneri dei defunti, inoltre, procedono da resti materiali che sono stati parte del percorso storico vissuto dalla persona, al punto che la Chiesa ha particolare cura e devozione circa le reliquie dei Santi. Questa attenzione e memoria ci porta anche a un atteggiamento di sacro rispetto verso le ceneri dei defunti, che conserviamo in un luogo sacro adatto

alla preghiera e alle volte vicino alle chiese dove si recano le loro famiglie e vicini. Sulla base di tali considerazioni, perciò, il Dicastero per la Dottrina della Fede conclude stabilendo che è possibile predisporre un luogo sacro, definito e permanente, per l'accumulo commisto e la conservazione delle ceneri dei battezzati defunti, purché siano indicati per ciascuno i dati anagrafici per non disperdere la memoria nominale. Inoltre, è data la possibilità alle autorità ecclesiastiche di prendere in considerazione e valutare la richiesta da parte di una famiglia di conservare debitamente una minima parte delle ceneri di un loro congiunto in un luogo significativo per la storia del defunto, purché ciò avvenga nel rispetto delle vigenti norme civili e non sia motivato da forme di panteismo, naturalismo o nichilismo e purché le ceneri del defunto siano conservate in un luogo sacro.



Note

1 Dicasterium pro Doctrina Fidei, *Risposta a Sua Em.za, il card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, circa due quesiti relativi alla conservazione delle ceneri dei defunti, sottoposti a cremazione*. Foglio di udienza con il Santo Padre (9 dicembre 2023).

2 Istruzione "Ad resurgendum cum Christo circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione", pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in data 15 agosto 2016.

3 Formula *Fides Damasi* nuncupata.



Urna con i resti del corpo di San Nicola da Tolentino

Adorazione mensile nella Basilica di San Nicola

Tante cose legano il nostro gruppo, la fraternità Charis, alla Basilica di San Nicola e alla comunità agostiniana: una di queste è l'Adorazione eucaristica mensile che animiamo, collaborando con diversi sacerdoti, ormai dal 2016. Eravamo adolescenti e giovani guidati da un padre agostiniano e da una coppia di sposi che dal 2008 camminavano insieme per crescere nella fede, scoprendo la persona



di Gesù e il progetto grande per la vita di ognuno di noi. Tra le convivenze e i tanti incontri a San Nicola che ci hanno aiutato a maturare nella fede e nella fraternità, abbiamo iniziato ad animare con canti, chitarra, tastiera e voci i momenti di adorazione che vivevamo insieme. Così, grazie ad un'intuizione delle nostre guide e all'appoggio della comunità agostiniana, abbiamo iniziato nell'ottobre del 2016 ad aprire questi momenti di



Fraternità Charis

adorazione a chi volesse partecipare, proprio nella Basilica di San Nicola. Alcuni di noi erano impegnati nell'animazione musicale, mentre gli altri si dedicavano all'accoglienza di chi viene a pregare.

Dal quel momento è iniziata questa avventura che continua fino ad oggi: un sacerdote agostiniano o diocesano spezza una parola su un tema scelto, poi un altro sacerdote guida il momento di adorazione. Ognuno poi può scrivere le sue intenzioni su un foglietto e riporlo in un cesto ai piedi del Santissimo; queste intenzioni sono poi consegnate alla preghiera delle suore carmelitane di Tolentino o delle agostiniane di Cascia.

Grazie a Dio non abbiamo mai saltato neanche un mese, neanche nel periodo del terremoto, quando ci siamo spostati in altre chiese e poi al tendone allestito a San Nicola. Questo appuntamento è rimasto fisso ma noi siamo cambiati. Siamo cresciuti, in molti siamo diventati famiglie ed è bello vedere come, mentre le nostre vite vanno avanti, il momento dell'adorazione mensile rimane e diventa occasione di preghiera e di comunione anche per coloro che vengono a pregare. Ringraziamo Dio perché ci ha donato questo servizio nella chiesa di Tolentino per crescere tutti insieme nella fede e nella fraternità.



P. GABRIELE PEDICINO
Nuovo P. Provinciale degli Agostiniani d'Italia

*Felicitazioni, auguri e preghiere
da parte di tutti i devoti di San Nicola.*



P. Giustino Casciano o.s.a.
Prior

La festa della Divina Misericordia

La Domenica della Divina Misericordia è stata istituita per tutta la Chiesa Cattolica dal Papa San Giovanni Paolo II il 30 Aprile del 2000, durante la solenne celebrazione eucaristica nella quale venne canonizzata Suor Maria Faustina Kowalska (1905-1938).

Questa festa è stata chiesta da Gesù stesso nelle sue apparizioni a Santa Faustina ed occupa un posto centrale nel Diario scritto dalla suora. Nel 1931 a Plock (Polonia) Gesù dice a Suor Faustina: *“Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l’immagine che dipingerai con il pennello venga solennemente benedetta nella prima Domenica dopo Pasqua; questa Domenica deve essere la festa della Misericordia”* (Diario, 49). Nel 1935 a Wilno (Polonia) Gesù disse a suor Faustina: *“Nessun’anima troverà giustificazione finchè non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia e perciò la prima Domenica dopo Pasqua deve essere la festa della Misericordia e i sacerdoti in quel giorno debbono parlare alle anime della Mia grande ed insondabile Misericordia”* (Diario, 570). Nel 1936, mentre suor Faustina si trovava a Cracovia Gesù le dice: *“La festa della Misericordia è uscita dalle Mie viscere; desidero*

che venga celebrata solennemente la prima Domenica dopo Pasqua. L’umanità non troverà pace finchè non si rivolgerà alla sorgente della Mia Misericordia” (Diario, 699).

La scelta della prima Domenica dopo Pasqua ha un profondo significato teologi-

TOLENTINO – BASILICA S. NICOLA



Festa della Divina Misericordia di Nostro Signore Gesù Cristo

DOMENICA 7 APRILE 2024

- Ore 9.30 Accoglienza nel tendone (ingresso da Via Bezzi)
- Ore 10.00 S. Rosario e canti di lode - Pausa
- Ore 11.00 Catechesi di P. Giustino Casciano: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro. (Mt 11,28)”*
- Ore 12.00 Angelus e tempo per le Confessioni
- Ore 13.00 Pranzo in convento
- Ore 15.00 Esposizione del Santissimo Sacramento (in basilica)
Coroncina della Divina Misericordia
Litane della Divina Misericordia e preghiera di guarigione interiore
Benedizione con il Santissimo Sacramento
- Ore 16.00 S. Messa (in Basilica, presiede P. Giustino)
- Ore 17.30 Saluti e partenze

Per prenotarsi per il pranzo: Anna Maria338.4491760 - P. Giustino338.5812552

Ricordarsi che la Novena alla Divina Misericordia inizia il 29 Marzo, Venerdì Santo

- GESU' CONFIDO IN TE -

co in quanto indica lo stretto legame tra il Mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia. Questo legame è sottolineato anche dalla Novena, che inizia il Venerdì Santo, copre tutti i giorni della ottava di Pasqua precedendo e preparando la festa. La Novena consiste nella recita per nove giorni consecutivi e senza interruzioni della Coroncina alla Misericordia. Il Signore Gesù acclude a questa novena una promessa rivolta a tutti i fedeli: *“Durante questa novena elargirò alle anime grazie di ogni genere” (Diario, 796)*. In questo giorno, infatti, l’immensa generosità di Gesù si spande completamente sulle anime infondendo grazie di ogni genere e grado, senza alcun limite. La grazia più grande è la totale remissione dei peccati e di tutte le pene derivanti da essi. E’ la Indulgenza plenaria promessa da Gesù in persona, il Risorto:

“In quel giorno chi si accosterà alla sorgente della vita conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene” (Diario, 300). *“In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia... L’anima che si accosta alla Confessione e alla Santa Comunione riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto” (Diario, 699)*.

La conclusione è che tutti i sacerdoti e i fedeli devono fare un atto di fede e di coraggio e celebrare solennemente questa festa veramente unica, universale, efficacissima per la pace nel mondo e la salvezza della propria anima e di quelli dei propri familiari, parenti, amici e nemici.



Coroncina della Divina Misericordia

Alla recita della Coroncina, Gesù ha legato la promessa generale:

“Per la recita di questa Coroncina Mi piace concedere tutto ciò che Mi chiederanno”. (Quaderni, V, 124).

Nello scopo per il quale viene recitata la Coroncina Gesù ha posto la condizione dell'efficacia di questa preghiera:

“Con la Coroncina otterrai tutto, se quello che chiedi è conforme alla Mia Misericordia”. (Quaderni, VI, 93).

Le promesse sono state fatte da Gesù stesso alla suora polacca Santa Faustina Kowalska, morta all'età di 33 anni nel 1938.

Si recita usando la corona del Rosario, in 5 momenti corrispondenti ai 5 misteri.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Padre nostro

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome, venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Amen.

Ave Maria

Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con Te, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

Amen.

Credo apostolico

Io credo in Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore; il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto. Discese agli inferi e il terzo giorno risuscitò da morte. Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente. Di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna. Amen.

Sui grani del Padre Nostro si dice (1v):

Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletto Figlio e Signore Nostro Gesù Cristo,

in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.

Sui grani dell'Ave Maria si dice (10v):

Per la Sua dolorosa Passione,

abbi misericordia di noi e del mondo intero.

Alla fine dei 5 momenti si dice (3v):

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale,

abbi pietà di noi e del mondo intero.

Si termina con l'invocazione (3v):

O Sangue e Acqua, che scaturisci dal Cuore di Gesù come sorgente di misericordia per noi, confido in Te.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Consacrazione del mondo alla Divina Misericordia (San Giovanni Paolo II)

Dio, Padre misericordioso, che hai rivelato il tuo amore nel Figlio tuo Gesù Cristo, e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore, ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo. Chinati su di noi peccatori, risana la nostra debolezza, sconfiggi ogni male, fa' che tutti gli abitanti della terra sperimentino la tua Misericordia, affinché in te, Dio Uno e Trino, trovino sempre la fonte della speranza. Eterno Padre, per la dolorosa Passione e la Risurrezione del tuo Figlio, abbi misericordia di noi e del mondo intero. Amen.



Cronaca della Basilica di San Nicola



A cura di
**P. Alessandro
Vivona, osa**





10 Marzo 2024 - Festa del Pane di San Nicola

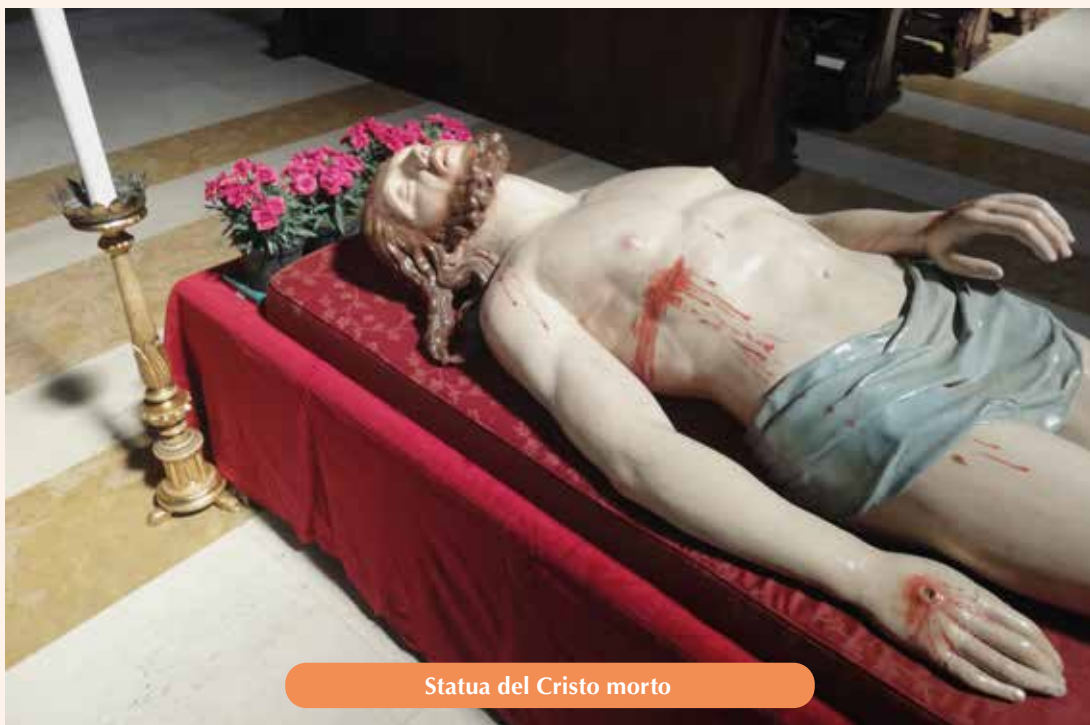


6-9 Marzo 2024 - Quarantore





I lettori della Festa del Pane di San Nicola



Statua del Cristo morto



A cura di
P. Giuseppe
Arippa, osa

Una casa per tanti



Campo Invernale Giovani Agostiniani



Convivenza 3B Liceo Scientifico



Convivenza 4A Liceo Classico



Convivenza 4A Liceo Classico



Convivenza Fraternità Efraim



Convivenza Parrocchia Santa Famiglia



Convivenza 4A Liceo Scientifico



Le Terziarie Agostiniane al lavoro





Compleanno di fra Fernando



Lavori sulla Basilica di San Nicola

Sacerdoti agostiniani



P. Ivo Ricotta
Fiastra 04.01.1929
Perù 09.01.2021



P. Italo Vareschi
02.02.1953
Napoli 25.01.2024



P. Nello Cipriani
Maenza 29.07.1937
Roma 17.02.2024



**P. Antonio
Menichetti**
Gubbio 22.05.1928
Gubbio 28.02.2024

San Nicola illumin

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 Maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti.

Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari



Armando Mari
S.Severino M. 23.07.1929
Tolentino 05.12.2024



**Domenica Innamorati
in Lucentini**
San Ginesio 05.05.1946
Tolentino 01.12.2018



Giovanni Pinciaroli
09.05.1935
03.02.2024



Rosanna Fabiani
Tolentino 05.01.1951
Casette D'Ete 11.03.2024



Bruno Forconi
Tolentino 13.01.1934
S.Severino M. 02.01.2024



Filiberto Lucentini
Tolentino 24.05.1937
Tolentino 29.10.2022



Elio Chiavarini
Tolentino 10.08.1933
Tolentino 02.01.2024



Giuliana Piancatelli
Treia 14.02.1933
Tolentino 21.12.2023



Dovilio Mancini
Camporotondo 21.04.1936
S.Severino M. 03.12.2023



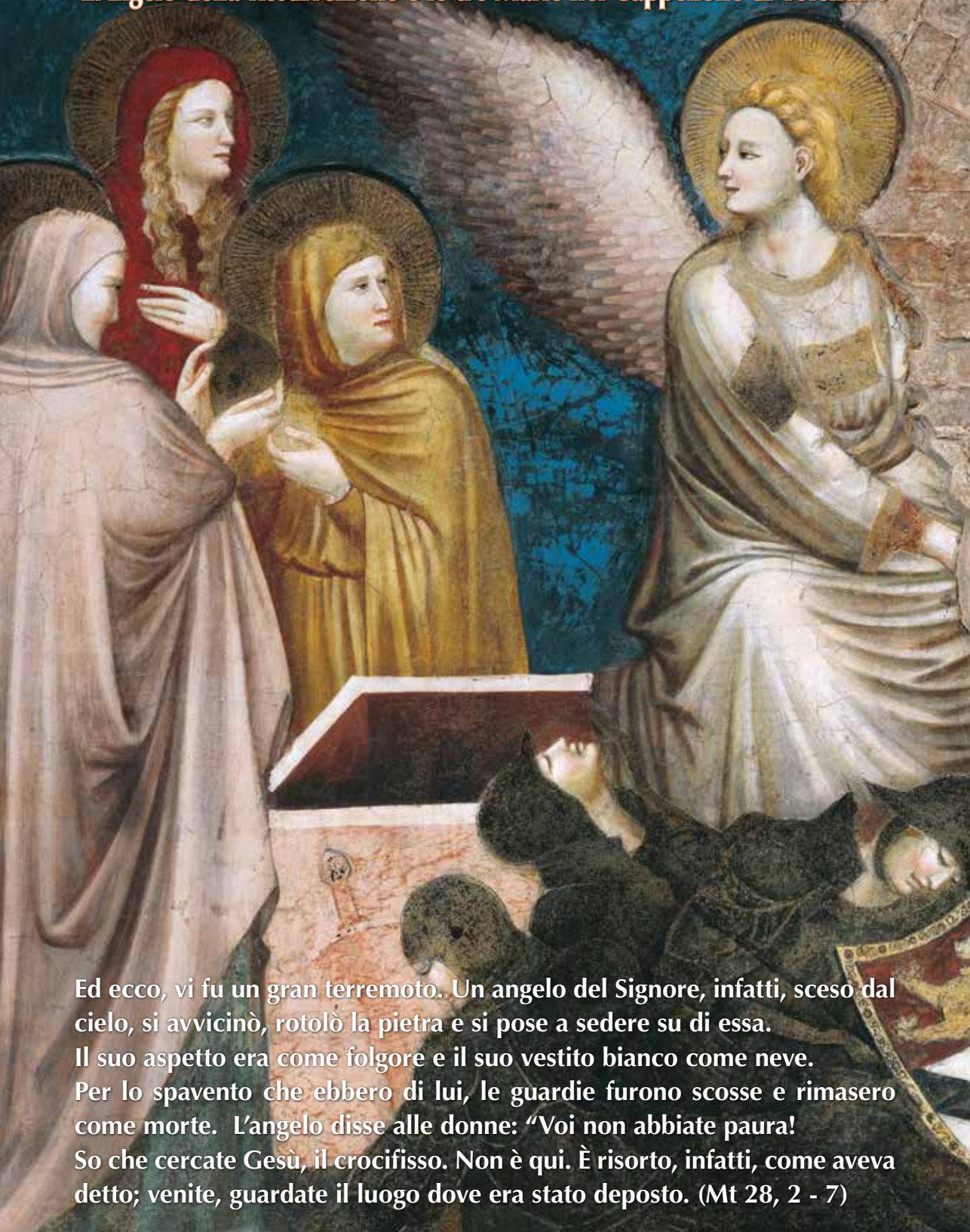
**Novella Benedetti
in Corvatta**
Tolentino 24.09.1942
Civitanova M. 03.03.2024

a di luce i nostri cari

indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Basilica. In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che chi desidera che vengano pubblicate FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE, deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione.

Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di San Nicola da Tolentino.

L'Angelo della Resurrezione e le tre Marie nel Cappellone di Tolentino



Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. (Mt 28, 2 - 7)